Anno XX. **Lunedì 30 Dicembre 1867** **N. 297**

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 27 dicembre nella sua parte ufficiale contiene:

Regio decreto del 10 dicembre, il quale stabilisce che col 31 del corrente dicembre 1867 cesseranno di aver corso legale nelle provincie venete e di Mantova le monete di oro, argento ed eroso misto non decimali nazionali ed estere;

Regio decreto del 5 dicembre, che costituisce legalmente il comizio agrario del distretto di Mestre, provincia di Venezia;

Regio decreto del 15 dicembre, che fissa l'annua indennità del presidente del tribunale supremo di guerra e fa cessare per i giudici dello stesso tribunale l' annua indennità di cui erano provvisti.

Nomine e promozioni nell' ordine mauriziano;

Regio decreto del 10 novembre, il quale autorizza 17 comuni delle provincie di Treviso, Padova, Brescia ed Udine ad assumere una nuova denominazione;

Nomine di sindaci;

Disposizioni nel personale dell' intendenza militare e in quello giudiziario;

Decreto ministeriale del 30 novembre che incarica pure l' agente del Tesoro di Venezia a decorrere dal 1 gennaio 1868 di girare i buoni del Tesoro tratti a suo ordine dal direttore generale del Tesoro col visto della Corte dei conti.

— E quella del 28 contiene:

Regio decreto del 21 novembre che dà piena ed intera esecuzione alla Convenzione consolare conchiusa tra l' Italia e la Spagna, sottoscritta a Santo Ildefonso il 31 luglio 1867 e ratificata a Madrid il 2 dello scorso novembre:

Testo di tale Convenzione;

Regio decreto del 5 dicembre che costituisce legalmente il comizio agrario del circondario di Solmona, provincia di Abruzzo Ulteriore II:

Nomine e promozioni nell'Ordine Mauriziano;

Disposizioni nel personale giudiziario.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 20 dicembre.

Presidenza *Lanza.*

(Continuazione e fine V. N. 296.)

Gualterio (ministro dell' Interno) protesta contro le insinuazioni del Rattazzi e di altri Deputati contro di lui.

La intera sua vita ei chiama a testimonianza. Ha esso pure documenti da deporre dell' amministrazione passata, ma trattandosi di affari molto gravi, prima di farlo, domanda una seconda volta il consenso del Rattazzi *(parli, sì, parli, rumori, agitazione)* sta per leggere uno di tali documenti *(a destra no, no, non legga, li deponga).*

Ebbene: cederò a malincuore. No, non leggerò; depongo questi documenti al banco presidenziale.

Crispi (per una mozione d' ordine) propone che si apra un' inchiesta (*agitazione*) fin da quando si proclamò il Regno d'Italia (*Più viva agitazione*).

Presidente propone che la Camera esamini negli uffizi se convenga nominare una Commissione che esamini quei documenti.

Sirtori propone che il presidente nomini la Commissione, e che la Camera informisi poi in Comitato segreto.

Rattazzi si meraviglia delle reticenze del Governo nel depositare quei documenti. Parrebbe si volesse far credere possibile un grave danno al paese, di cui si compromettesse l' onore. Protesta, e chiede che tutti i quanti documenti vengano presentati.

Chiaves si stupisce che il Governo deponga per la pubblicità documenti che potrebbero compromettere il paese (*Bravo! Bene!*).

Menabrea dice non esservi compresi documenti che nuocer possano al paese; ma proverebbero che il Rattazzi non ha esposta tutta la verità (*Oh! oh! Denegazioni a sinistra*).

Mellana e *Dina* parlano in senso diverso fra la più grande agitazione della Camera. — *Ferrara* non approva la proposta presidenziale, perchè troppo lunga; ed egualmente la combatte *Curti (L' agitazione della Camera si fa sempre maggiore).*

Sandonato domanda che i depositati documenti si stampino.

Presidente dà lettura delle varie proposte presentate.

Valerio appoggia la proposta Dina perchè i documenti sieno deposti alla presidenza a disposizione dei Deputati.

De Blasis (come ex-ministro), dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio, che lasciò sospettare possano essere nocivi solo alla cessata amministrazione, chiede la pubblicazione dei documenti.

Mari (Guardasigilli). Non si tratta in questi documenti d' interessi dello Stato, ma di quelli che si attengono al solo Rattazzi.

Presidente pone ai voti la chiusura dell' incidente, che è approvata.

La seduta è sciolta alle 6 1/4.

Tornata del 21 dicembre.

Si apre la seduta alle ore 12 1/4 colle solite formalità.

L' ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge sull' esercizio provvisorio dei bilanci 1868.

La discussione generale è aperta.

Ferraris svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, riservandosi di preoccu-
« parsi della regolarità dei decreti pub-
« blicati dal Governo, specialmente dopo
« la riconvocazione della sessione, passa
« alla discussione della legge ».

Cambray Digny (ministro delle Finanze) non ha mai inteso di sfuggire alla responsabilità che può venirgli pei decreti citati dal Ferraris, e si riserva di presentarli.

Romano. Nei bilanci non è fatta riserva pel debito romano, come egli si aspettava. Domanda che si faccia una statistica delle malversazioni che succedono nel ramo finanze, una sulle imposte non pagate, e domanda schiarimenti sulla legge di contabilità.

Lazzaro non è soddisfatto che ad una legge sull' esercizio provvisorio si unisca l' attuazione di tante leggi importanti nelle provincie venete. Concorda poi pei decreti ministeriali coll' on. Ferraris.

Perile parla contro la promulgazione delle nuove leggi nel Veneto, e propone una modificazione all' articolo primo e l' abolizione dell' articolo quarto.

Minervini parla in generale contro la legge, fra le interruzioni ed i rumori della Camera.

Martinelli, relatore della Commissione, combatte le diverse obbiezioni dei precedenti oratori, e così pure fa il ministro delle Finanze, che accetta la soppressione dell' articolo terzo, come è proposto dalla Commissione.

La discussione generale è chiusa.

Il *Presidente* dà lettura dei vari ordini del giorno stati presentati dai vari oratori.

È approvato quello del deputato Ferraris.

Ne è ritirato uno dal Minervini.

Valerio ha proposto il seguente ordine del giorno:

« La Camera, prendendo atto della di-
« chiarazione del presidente del Consiglio,
« che era sospeso il pagamento del de-
« bito pontificio, passa alla discussione
« del progetto di legge ».

Menabrea fa la riserva soltanto che con ciò non abbiano a pregiudicarsene le trattative diplomatiche.

Cortese propone l' ordine del giorno puro e semplice (*Mormorio*).

Il *Presidente* pone ai voti l' ordine del giorno Valerio, che è approvato a grande maggioranza.

Si passa alla discussione dell' articolo primo.

Bonfadini svolge un ordine del giorno, che fa qualche riserva sull' articolo quarto della legge, sottoscritto da molti deputati veneti.

Il *Presidente* ne legge un altro, pure sottoscritto da molti altri deputati veneti, che domandano la soppressione dell' articolo quarto.

Si solleva una discussione a proposito del tenimento di Persano, venduto ad una Società con pregiudizio dello Stato, come assicura il Mellana. Dà qualche spiegazione anche il deputato Farina.

Parlano sulla quistione il De Revel, il ministro delle Finanze e quello della

Guerra, indi l'incidente non ha seguito.

Un ordine del giorno viene proposto da vari deputati, nel quale, deplorando che tante leggi siano state attuate per semplice decreto Reale negli anni passati, si fan voti perchè non sia tolta al Parlamento la facoltà di approvare le leggi tutte da attuare.

Il ministro delle Finanze non crede che il biasimo possa toccare alla presente amministrazione; accetta l'ordine del giorno per quello che riguarda l'avvenire.

Fenzi avverte che non deve ritenersi il biasimo diretto al Ministero attuale.

Salaris propone l'ordine del giorno puro e semplice su quello in discussione.

È approvato.

Il presidente pone ai voti i due primi articoli della legge, che vengono approvati senza altre osservazioni.

Si procede all'articolo quarto, divenuto terzo per la soppressione dell'effettivo articolo terzo, concertata fra la Commissione ed il ministro.

Seismit Doda, a nome anche di molti altri Deputati, sostiene un ordine del giorno per la soppressione di questo articolo.

Martinelli difende l'articolo della Commissione.

Cappellari propone un emendamento accettato dal ministro e dalla Commissione.

Il presidente le pone ai voti.

Dopo prova e controprova è approvato.

Nervo ha presentato un ordine del giorno, che poi ritira.

L'intero terzo articolo è approvato.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto.

L'esito della votazione è il seguente:

Presenti e votanti 359. Pel *sì* 230. Pel *no* 129.

La Camera approva.

Si procede al seguito dell'interpellanza.

Presidente. Sui discorsi pronunciati ieri dai signori ministri è stata chiesta la parola per fatti personali.

Pescetto. L'onorevole Guardasigilli ha detto ieri che le misure adottate per guardare il generale Garibaldi a Caprera erano apparenti, illusorie *(No, no — Sì, sì)*; io non posso accettar questo giudizio senza offrire schiarimenti alla Camera.

L'on. ministro della Marina riferisce tutte le disposizioni che aveva date, e che furono eseguite con disciplina e rigore per impedire l'evasione del generale.

Menabrea offre nuove spiegazioni sulle parole da lui proferite, che non tendevano a censurare le disposizioni date dal generale Pescetto.

Si stabilisce che domani vi sarà seduta a mezzogiorno.

Il presidente legge una proposta, sottoscritta dal Comin e da altri nove Deputati, che domandano la chiusura della discussione sulla interpellanza.

Mussolino si oppone alla proposta.

Lazzaro appoggia la proposta Comin, da lui pure sottoscritta.

Laporta, uno degli interpellanti, parla in favore della chiusura. Crede la Camera abbastanza illuminata. Si tratta di scegliere fra due programmi: quello che vuole Roma e quello che non la vuole (*No, no, a destra, rumori*).

Il presidente richiama l'oratore all'argomento, e lo invita ad esporre le sue idee in termini più convenienti.

Ristabilita la calma, è posta ai voti la chiusura della discussione sulla interpellanza ed è approvata.

Il presidente fa dar lettura dei vari ordini del giorno.

Terminata la lettura, il presidente accorda la parola a quelli fra i proponenti che non hanno ancora parlato.

Corte, vedendo il numero grande di ordini del giorno, ritira il suo per dar l'esempio, ed annunzia una interpellanza che vuol fare sulle condizioni dell'esercito.

Crotti svolge un suo ordine del giorno col quale si rinuncierebbe a Roma e si riconoscerebbe il potere temporale.

È ascoltato tranquillamente.

Ferraris svolge il suo ordine del giorno, ed allude a parole del presidente del Consiglio contro le antiche provincie.

Menabrea (presidente dei ministri) Risponde per un fatto personale (*A domani, a domani*).

La seduta è sciolta alle ore 6.

NOTIZIE

FIRENZE — Togliamo dalla *Gazzetta d'Italia* d'oggi:

La combinazione ministeriale tentata dall'on. Menabrea è completamente riuscita.

La voce corsa che S. M. il re tentasse a Torino la formazione di un Ministero era infondata e, diremmo, quasi oltraggiosa a S. M. che avendo incaricato Menabrea non poteva interporre altrove l'opera propria.

Crediamo che il conte Menabrea presenterà domani a S. M. il re la lista del nuovo Gabinetto. Se la nota riporterà la sovrana approvazione domani potrà essere annunziata al pubblico.

Certi riguardi che i nostri lettori comprenderanno, c'impongono di non declinar nomi finchè S. M. non abbia dato il suo assenso.

Però, se non erriamo, le opinioni sostenute in questi giorni dalla *Gazz. d'Italia* avrebbero prevalso nella composizione del nuovo Gabinetto.

— Ieri sera è giunto a Firenze da Torino S. M. il re. I ministri dimissionari erano a riceverlo alla stazione.

— Con decreto del 20 dicembre 1867 il ministro dei lavori pubblici ha approvato un organico provvisorio del Genio civile da andare in vigore col 1° gennaio 1868.

Questa riforma era riservata al Parlamento colla legge del 20 marzo 1865.

Col 1° gennaio 1868 entrerà pure in vigore una nuova organizzazione del ramo dei telegrafi.

— Ci si scrivono, dice l'*Opinione*, da Torino che il generale Giacomo Durando doveva ieri sera esser ricevuto dal Re, e se ne conchiude esser probabile che egli sia per venir incaricato della formazione del Ministero, qualora gli sforzi del generale Menabrea andassero a vuoto. Si aggiunge inoltre ch'egli tenderebbe di fare un Ministero di transazione o transizione composto di vari elementi.

Queste però non sono le voci, fondate più sopra ipotesi, che su fatti: quello che vi ha di certo, è che la crisi dura da sei giorni e non è peranco finita.

— Leggesi nello stesso giornale:

L'onorevole Deputato Grattoni, inviato dal Governo del Re a Parigi, per ultimare col Governo imperiale di Francia gli accordi relativi alla grandiosa opera del perforamento del Cenisio, ha compiuta la sua missione ed è di ritorno a Firenze.

Il Governo italiano si è obbligato di dar compita la galleria e di aprirla al pubblico servizio nell'anno 1871, e da quanto ci si assicura, il Governo francese ha accettato di anticipare la somma di concorso in tre rate annuali, di cui la prima scadrebbe nel mese di luglio dell'anno prossimo.

TORINO — Abbiamo da Torino:

Ieri sera (28) S. M. il re onorò di sua presenza il teatro Regio, affollatissimo di persone. Quantunque giunta inaspettata, la Maestà Sua fu molto applaudita, tanto all'arrivo quanto alla partenza.

(*Gazz. Uffi.*)

GENOVA — Ieri il contr'ammiraglio Riboty fu presentato di una medaglia commemorativa delle gesta da lui operate a Lissa nel 1866 quale comandante la pirocorazzata *Re di Portogallo*. La medaglia è in oro, lavoro finitissimo di A. Pieroni di Lucca, e gli venne offerta per volontaria sottoscrizione. Il Comitato promotore di tale sottoscrizione affidò pure al Pieroni l'incarico di coniare due altre medaglie per onorare la memoria dei compianti Fano di Bruno, comandante della piro-corazzata *Re d'Italia* e L. A. Cappellini comandante della piro-corazzata *Palestro*.

MILANO — Corre voce, scrive la *Lombardia* del 27 che il Principe P..., che dimora in Milano, ed è membro ereditario della Camera alta dell'impero austriaco, sia stato incaricato di intavolare pratiche per il matrimonio del Principe Umberto con una arciduchessa d'Austria.

Sembra poi deciso che il Principe Umberto, dopo il suo viaggio d'ispezione militare nel Veneto, abbia a fermare il suo soggiorno a Firenze.

ROMA — Riproduciamo dai giornali di Roma un ordine del giorno indirizzato agli zuavi pontifici dal loro colonnello Allet. Tale ordine contiene un enfatico racconto dei combattimenti ai quali hanno assistito i detti zuavi e termina con queste parole: « Soldati! Tutto non è finito! Gravi pericoli minacciano ancora la Chiesa. Ricordatevi che voi non siete soltanto al reggimento come una aggregazione qualsiasi d'individui: voi rappresentate nel mondo un principio il principio della difesa volontaria e disinteressata della Santa Sede. Voi siete il perno attorno al quale si uniranno al momento del periglio i soccorsi, le speranze del mondo cattolico. Siate adunque i veri soldati di Dio! Voi non avete solo dei doveri da compiere, avete una missione: nè giungerete a compierla che mediante l'unione, la disciplina, la buona condotta e l'istruzione militare. Un terzo battaglione è già formato: i vostri quadri, allargandosi, vi assicurano una più larga parte d'azione nelle venture lotte; noi marcieremo uniti al grido di: *Viva Pio IX*. »

(*G. d'It.*)

FRANCIA — Scrivono da Parigi, all'*Ind. Belge*:

Si è parlato di dispacci molto vivi, mandati dal Governo italiano al Governo francese circa il discorso pronunziato, il 5 dicembre, da Rouher al Corpo legislativo. Si è detto anzi che le espressioni di quei dispacci erano state così vivaci, che era stato impossibile di farle conoscere testualmente. Non sarebbe questa la sola prova di suscettività data in nome del Governo italiano. Mi si assicura che il Re Vittorio Emanuele avrebbe diretto una lettera autografa all'Imperatore dei Francesi, per esprimergli il suo stupore del linguaggio tenuto dal ministro di Stato riguardo alla persona medesima del Sovrano italiano, e per dirgli che non gli era possibile di accettare tali personalità officiali.

Ignoro quale accoglienza sarà fatta dalla diplomazia imperiale e dallo stesso Imperatore a queste diverse comunicazioni; ma la mia convinzione profonda è sempre che un aggiustamento qualunque, un *modus vivendi*, finirà coll'essere più o meno tacitamente convenuto fra i due Governi.

Non credo andar molto lungi dal vero dicendovi, che il signor Moustier crede di corrispondere ad un' altissima volontà, cercando d'intendersi col Ministero italiano.

Ad ogni modo, malgrado le difficoltà incontestabili della situazione attuale tra la Francia e l' Italia, nessuna rottura fu mai meno probabile, se le mie informazioni sono esatte, come credo.

Qui la parola d'ordine è di rigettare tutta la responsabilità degli eventi, che hanno diviso i due paesi sul Rattazzi, ma di usar riguardo al Ministero Menabrea, perocchè non ignorasi che questo ministro è l'ultimo vincolo che unisce la Francia all' Italia. Si dissimula ancora meno, che se l'alleanza dell' Italia è divenuta aleatoria per la Francia, non vi è più neanche lo spediente del dubbio per tutti gli altri Governi europei sui quali cercheremo di appoggiarci.

RUSSIA — Leggesi nel *Journal des Débats* :

Riceviamo il seguito dei documenti diplomatici pubblicati dal giornale di Pietroburgo. In un dispaccio del 31 maggio 1866 il Principe Gorciakoff comunicò al barone di Budberg le viste del Governo russo circa la Conferenza riunita a Parigi pel regolamento degli affari dei Principati uniti. Il principe insiste sulla necessità di domandare la dissoluzione della Conferenza perchè le decisioni di quell' Assemblea erano state tutte disconosciute dal Governo provvisorio di Bukarest.

La conferenza, dicesi in quel documento, aveva pronunciata l' esclusione di ogni e qualunque Principe forestiero e vi fu risposto con l' elezione del Principe di Hohenzollern. La Conferenza aveva dichiarata illegale questa elezione: il Principe fu acclamato e prese possesso del Governo.

Ci è impossibile, si aggiunge, di associarsi ad una simile commedia. Il Principe Gorciakoff domanda in conseguenza la dissoluzione della Conferenza che, secondo il parere dello stesso Drouyn di Lhuys, non poteva più avere alcun risultato pratico.

Il giornale di Pietroburgo pubblica in seguito altri tre dipacci relativi agli affari di Candia: questa corrispondenza comincia al 13 agosto 1866. Non ne abbiamo sotto gli occhi che una parte. Questi tre primi dispacci provano che il Gabinetto di Pietroburgo avea preso fin d'allora presso quelli di Londra e di Parigi l' iniziativa di una proposizione d'azione combinata in favore dei Candiotti. Ma alcun programma non vi è ancora indicato.

CRONACA LOCALE

— Diamo per positiva la notizia che li famigerati fratelli Antonio e Federico **Forlani**, di Luigi, nati a Sabbioncello, già domiciliati in questa Città, il primo calzolaio, il secondo caffettiere, stati condannati in contumacia, assieme all' altro loro fratello Pietro, con sentenza della nostra Corte d' Assisie, di quest'anno, alla pena di morte per l' assassinio dei due Reali Carabinieri Grattoni e Morselli, avvenuto in Ferrara in una notte del Settembre 1863 — dopo il quale triste avvenimento scomparvero tutti e tre dalla nostra Città; vennero, giorni sono, arrestati dagli Agenti della Polizia Francese, a bordo del Vascello *Prince Napoléon*, allorchè stavano per approdare a Marsiglia.

Aggiungiamo che li medesimi Antonio e Federico Forlani erano partiti da Roma, muniti di passaporto loro rilasciato da quel Governo — e ciò dopo che essi per mancanza di prove sortivano immuni da una processura, con carcerazione, subita in Roma stessa, per gravissimo reato — durante la quale il suddetto loro fratello Pietro, con esso involto pure in quella processura, finì di vivere.

Ci si dice che il nostro Governo ha intavolato di già pratiche col Governo di Francia per la estradizione dei due arrestati.

— Nel giorno 2 Gennaio p. v. il nostro Tribunale Civile e Correzionale terrà alle 11 ant. seduta straordinaria per l' apertura del nuovo anno giuridico 1868.

— Domani 31 spirante avanti il Tribunale Correzionale si tratterà la Causa di Don *Maurelio Chittò*, ex Cappellano della Parrocchia di S. Gregorio di questa Città fuori carcere imputato di atti osceni ed oltraggiosi al pudore di parecchie fanciulle.

— In seguito agli ultimi reati di grassazioni e furti che hanno funestato la nostra Città. Si sono operati nuovi arresti.

— Si è pubblicato il 9 fascicolo del *Museo Popolare* contenente :

A. SELMI *Il Guano.*
F. DOBELLI. *Biografia di Vincenzo Bellini.*

Prezzo Cent. 15 al fascicolo, associazione del 1°. vol. di 10 fascicoli con copertina Lire. 1, 40 per chi invierà *Vaglia Postale* alla *Libreria Gnocchi* in Milano.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

31 *Decembre* 12. ore 6. m 28. s

Osservazioni Meteorologiche

28 29 DECEMBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 766, 28 / 760, 16	mm 765, 60 / 759, 28	mm 764, 60 / 757, 28	mm 764, 54 / 756, 09
Termometro centesimale	° − 0, 5 / + 0, 1	° − 0, 3 / − 0, 5	° + 0, 5 / + 0, 1	° − 0, 1 / + 0, 7
Tensione del vapore acqueo	mm 3, 90 / 3, 72	mm 4, 17 / 3, 88	mm 5, 38 / 3, 74	mm 4, 21 / 3, 65
Umidità relativa	° 8[illegible], 5 / 8[illegible], 7	° 93, 1 / 87, 1	° 72, 0 / 80, 4	° 92, 5 / 75, 4
Direzione del vento	ONO / O	ONO / O	ONO / O	O / ONO
Stato del Cielo	Neb. fitta / Neb. fitta	Nebbia / Nebbia	Neb. fitta / Nebbia	Nebbia / Nuvolo
	minima		massima	
Temperat. estreme	° − 2, 9 / − 3, 7		° + 0, 7 / + 0, 7	
	giorno		notte	
Ozono	3, 0 / 2, 0		2, 0 / 5, 0	

Giorno 28. Alla mattina brina.
„ 29. „ „ brina.

Telegrafia Privata

Firenze 28. — *Parigi* 27. — *Corpo legislativo.* Discussione dell' organizzazione dell' esercito. Rouher combatte l'emendamento Louvet, il cui risultato sarebbe che l' effettivo non sarebbe superiore alla attuale di 639 mila, mentre il paese ha bisogno di 800 mila uomini per essere a livello delle forze militari dell' Italia, Austria, Prussia e Confederazione del Nord.

Bouffet sostiene l' emendamento e dice che la Francia non vuole trovarsi in una guerra impegnata contro la sua volontà.

L' emendamento Louvet è respinto con 177 voti contro 81.

Lisbona 27. — Sono avvenuti alcuni disordini nelle provincie in seguito alle riforme amministrative.

Parigi 28. — Il *Constitutionnel* parlando sopra l' articolo del *Times*, biasima vivamente l' Italia d'aver sospeso il pagamento del debito pontificio, che fu oggetto d' un trattato votato *liberamente* dalla Camera e dal Senato e sottoscritto in faccia all' Europa.

Cadice 27. — È arrivata la *Novara* col corpo di Massimiliano.

Madrid 27. — Apertura delle *Cortes* — Il discorso reale constata la tranquillità interna e le buone relazioni con le potenze estere. Dice che la Spagna ha offerto all' Imperatore Napoleone il concorso morale e materiale in favore del papato. Il governo rinunziò a tutti i poteri straordinari. Annunzia la presentazione di leggi per la istruzione pubblica e per equilibrare il bilancio.

I deputati dell' *Unione liberale* assistettero alla seduta reale.

Atene 21. — Una crisi ministeriale è imminente. Commounduros minaccia dare le dimissioni, perchè il re non favorisce la politica tendente a liberare Candia, facendo una rottura con la Turchia.

Londra 28. — Alcuni feniani armati, fra cui trovavansi tre artiglieri, attaccarono una torre presso Queenstown, se ne impadronirono, e portarono via una quantità d' armi e munizioni. Cinque altri feniani furono citati innanzi al magistrato per partecipazione alla processione funebre.

Parigi 28. — *Corpo legislativo.* Discussione della organizzazione dell' esercito. Rouher rispondendo a Pelletan dice: La tabella delle circoscrizioni territoriali si pubblicherà il 31 dicembre.

La Camera respinse l' emendamento Palmard chiedente che i soldati di riserva avessero facoltà di contrarre matrimonio.

Calvet Rogniat sviluppa un emendamento chiedente che i soldati in congedo possano contrarre matrimonio allo spirare del sesto anno. Il maresciallo Niel combatte questo emendamento. La seduta continua.

L' *Etendard* annunzia che malgrado il rifiuto dell' Italia di mantenere i suoi impegni, il Governo pontificio pagherà integralmente i *coupons* del suo debito.

Londra 28. — È scoppiata stamane una polveriera a Faversham. Undici persone rimasero morte. Ignorasi la causa del disastro.

Firenze 29. — *Parigi* 28. — Discussione dell' organizzazione dell' esercito. Si adottò con 237 voti contro undici l'emendamento della commissione chiedente la facoltà ai soldati della riserva per con-

ad una potenza straniera. (*Nuovi rumori, proteste, affermazioni*). Il Governo ha veduto insultato dalla stampa il Parlamento ed il Re, ed abbiamo protestato, perchè non vogliamo di tali insulti.

D'Ondes Reggio sviluppa il suo ordine del giorno col quale vuole che la Camera proclami Roma capitale dell'orbe cattolico.

Castiglia svolge il suo lungo ordine del giorno, di cui non riportiamo il testo per lo spazio che occuperebbe.

Mellana propone quest'ordine del giorno, cui dà svolgimento: « La Camera, ferma nel proposito di tenere inviolato il programma dell'unità italiana con Roma a capitale, e di tenere al potere uomini atti a realizzarlo, esprime la sua sfiducia all'attuale Ministero, i cui atti e le cui parole sono negazione del programma nazionale, servitù verso l'estero, reazione all'interno ».

Bargoni, a nome del nuovo terzo partito, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ferma nel proposito di serbare inviolato il programma nazionale con Roma capitale d'Italia; di assicurare l'indipendenza e il decoro del sommo pontefice nell'esercizio del suo potere spirituale; di volere sempre incolume da ogni offesa l'autorità del Governo e la sua legittima iniziativa a compiere i destini della nazione;

« Invita il Ministero:

« A sospendere, sulla quistione di Roma, ogni trattativa che possa ledere la dignità dello Stato;

« A dare opera efficace per isvolgere le pubbliche libertà consacrate dallo Statuto, e a renderne pratica l'attuazione negli ordini amministrativi;

« A proporre i provvedimenti necessari per migliorare le finanze, e riordinare e semplificare i servizi pubblici, e passa all'ordine del giorno ».

« *Firmati:* Bargoni — Alvisi — Pecile — Carini — Concini — Marchi — Piolti de Bianchi — Polti — Griffini — Schininà — Zuradelli — Ferraciù — Arrigossi — Sandri — Maldini — Bixio — Gritti — Casarini — Martinengo — Mordini — Giacomelli — Valussi — Rizzari — Castagnola — Lorenzoni — Molfino — Calvino — Cadolini — Depretis — Correnti ».

Ricci Gio. ha presentato un ordine del giorno che comprende un voto di sfiducia contro l'attuale Ministero, e non lo svolge essendo abbastanza esplicito.

Romano Giuseppe, *Bernardi* e *Andreotti* ritirano ciascuno il proprio ordine del giorno.

Oliva svolge quello da lui sottoscritto in unione all'on. Lazzaro, e termina col far adesione poi a quello dell'on. Bargoni.

*Menabrea (*presidente del Consiglio*)*. Il Governo, fra tutti gli ordini del giorno presentati, dà la preferenza a quello del Bonfadini, Guerrieri, ecc.

Vien riproposto l'ordine del giorno Sella.

Presidente. Crede che non sia consentito dagli usi della Camera di presentare ordini del giorno nuovi, dopo che è chiusa la discussione.

Bixio, a nome del generale Cialdini (*rumori: no, no; che parli*), conferma la sua interruzione di venerdì.

Presidente. Vi sono due proposte per la votazione ad appello nominale: una di Destra, l'altra di Sinistra.

Si procede all'appello nominale sull'ordine del giorno dei deputati Bonfadini e Guerrieri. Presenti 408 — Votanti 400 — Pel *sì* 199 — pel *no* 201 — Astenuti 8.

La Camera non approva l'ordine del giorno.

Nella tribuna dei giornalisti, molti di coloro i quali ricevono, non sappiamo a quale titolo, dalla questura dei biglietti di favore, prorompono in applausi.

Il presidente ordina di fare sgombrare quella tribuna, meravigliandosi che la stampa si renda colpevole di tali dimostrazioni.

I giornalisti escono non senza protestare, come altre volte fecero, col sig. questore Fenzi, contro l'abuso che prevale di ammettere nella tribuna a loro destinata delle persone estranee, e degli atti delle quali essi vengono poi tenuti responsabili.

La seduta continua.

Dopo lo sgombro della tribuna dei giornalisti, il deputato Mellana prese la parola per avvertire come fosse inutile ogni ulteriore votazione sugli altri ordini del giorno, avendo gli avversari del Gabinetto raggiunto il loro intento col voto di sfiducia dato al medesimo.

Parlarono nello stesso tempo i deputati Ferraris, Mancini Stanislao e Villa Tommaso, i quali, unitamente ai loro colleghi di sinistra e all'onorevole Bargoni, ritirarono tutti gli ordini del giorno che avevano rispettivamente presentato.

Solo il conte Crotti mantenne il suo ordine del giorno, col quale dichiaravasi che Roma era capitale del mondo cattolico e che il poter temporale era necessario al Pontefice. Codesto ordine del giorno non fu votato, perchè non fu appoggiato.

Ritirati tutti gli ordini del giorno, la seduta fu sciolta.

Domani lunedì 24 corrente seduta pubblica al tocco.

Tornata del 24 dicembre.

Miceli e *De Boni* scrivono che se fossero stati presenti ieri avrebbero votato *no* sull'ordine del giorno Bonfadini.

Presidente. La parola spetta al presidente del Consiglio (*Movimeno d'attenzione*).

Menabrea annunzia alla Camera che, in seguito al voto di ieri sull'ordine del giorno Bonfadini, il Ministero ha rassegnato nelle mani di Sua Maestà le sue dimissioni.

In attesa degli ordini del Re, i ministri dimissionari rimangono al loro posto per disbrigare gli affari correnti.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la proroga delle disponibilità ai funzionari dell'ordine giudiziario, i posti od uffizi dei quali vennero ridotti o soppressi.

(La Camera è pressochè deserta.)

Parlano nella discussione generale i deputati Melchiorre, Michelini, Catucci, Curti, Minervini, Cortese ed altri.

È finalmente approvato l'articolo unico di questo progetto di legge:

Esso è del seguente tenore:

« Le disposizioni transitorie contenute nell'art. 281 della legge 6 dicembre 1865, N. 2626, e negli articoli 2 e 4 del Regio decreto 14 stesso mese ed anno, N. 2636, continueranno ad avere effetto sino a tutto il 31 dicembre 1868. »

Si procede alla discussione del progetto di legge per l'autorizzazione ai comuni di eccedere il *maximum* dei dazi di consumo.

Sono approvati successivamente i seguenti articoli di cui si compone il progetto di legge:

Art. 1. È data facoltà al Governo permettere che i dazi di consumo, esclusivamente comunali, si mantengano anche a tutto l'anno 1869 oltre il limite del *maximum* fissato dall'articolo 13 della legge 3 luglio 1864, n. 1827, nei comuni dove le tariffe ora vigenti siano superiori a quel limite.

« I comuni però che si trovano in tale circostanza dovranno, a datare dal 1° gennaio 1869, avere ridotte le tariffe stesse in modo che per quell'anno non abbiano a sorpassare il *maximum* di oltre la metà dell'eccedenza attuale.

« Art. 2. Saranno esenti da dazio di consumo comunale:

« 1. La carta di modulo speciale, e gli stampati ad uso delle amministrazioni governative, e la carta a strisci per gli uffici telegrafici;

« 2. Le paste metalliche che servono per la coniazione delle monete dello Stato.

« Art. 3. La presente legge avrà esecuzione dal giorno della sua pubblicazione ».

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sopra questi progetti di legge.

Risultato della votazione:

Proroga delle disponibilità, ecc.

Votanti 250 — Maggioranza 126 — Favorevoli 170 — Contrari 80.

La Camera approva.

Maximum dei dazi di consumo, ecc.

Votanti 248 — Maggioranza 125 — Favorevoli 209 — Contrari 39.

La Camera approva.

Presidente. I signori deputati saranno convocati a domicilio.

Guerzoni vuole che la Camera fissi il giorno in cui deve riunirsi e propone che esso sia il 7 gennaio.

Nicotera rammenta che nel gennaio bisogna discutere i bilanci, e che per conseguenza la Camera non può accettare la proposta che i deputati siano convocati a domicilio perchè questa convocazione potrebbe tardare ed allora bisognerebbe accordare un nuovo esercizio provvisorio.

Si associa per conseguenza alla proposta dell'on. Guerzoni.

Non essendovi opposizione, la Camera si ritiene convocata pel 7 gennaio.

La seduta è sciolta alle ore 3 1/2.

— L'onorevole Chiaves ha inviato alla *Gazzetta del Popolo* di Torino la seguente lettera:

Torino, 27 dicembre 1867.

Signor direttore,

Mi vien fatta leggere nel suo giornale di stamane una dichiarazione firmata *A. Ropolo*, nella quale il dichiarante fa noto esser egli stato *uno dei primi elettori del Collegio d'Acqui* che vi proposero la mia elezione. Questa circostanza io ignorava; ora che la conosco mi affretto a fargliene i miei ringraziamenti.

Non ho compreso che cosa intenda dire il sig. Ropolo alludendo ad una lezione che avrei avuta dal collegio di Bra ed alla mia impenitenza, ciò non ostante, nelle mie convinzioni mi sento in realtà impenitente, e non ho difficoltà a dichiararlo. Se il prelodato mio elettore crede che si abbia a mutar convinzioni mutando collegio elettorale, tale non è il mio avviso.

Egli poi soggiunge che non mi onorerà più del suo voto perchè io non rappresento le idee del mio collegio elettorale. Mentre non ho che a rassegnarmi alla perdita di quel suffragio, debbo avvertire, che col mio voto in Parlamento intendo sopratutto di rappresentare le idee che sono mie proprie. Fortunatamente però le mie idee in politica ho potuto chiaramente esporle ai miei elettori in pubblica adunanza e non mi parve incontrassero disapprovazione, e fra queste dominava il concetto della necessità in cui è l'Italia di vedere restaurata la autorità delle sue leggi, come si conviene a nazione che vuol essere libera e grande, e di non lasciare che possa mai scuotersi la fiducia nella sua lealtà e nel suo serio proposito di provvedere pur una volta all'interno ordinamento, fermo pur serbando ed illeso il programma nazionale. Fu questo il concetto che informò il mio recente voto in Parlamento; e qualunque sia il giudizio che altri voglia farne, quanto a

me non avrei pace colla mia coscienza se avessi consentito a votare altrimenti.

Nel pregarla di dar luogo alla presente nel suo giornale mi affido intieramente alla sua imparzialità, e con tanta maggior fiducia, in quanto che ci troviamo ella ed io in campi diversi, ed anzi, almeno per ora, apertamente opposti.

Gradisca, ecc.

D. Chiaves.

NOTIZIE

FIRENZE — Togliamo dalla *Gazzetta d' Italia* d' oggi:

Mentre ieri annunziavamo come certa la combinazione ministeriale, altri giornali elevavano de' dubbi ed altri non esitavano a far credere possibile una combinazione che portasse al Governo l'uomo noto pel detto che *il paese che aveva fatto l' Italia, all' occorrenza potrebbe anche disfarla*. Evidentemente se questo antico e tenace uomo di Stato fosse entrato in una combinazione sarebbe segno che la sua opinione si è modificata al punto di sacrificare la seconda parte della sua sentenza: sarebbe prova ch'egli si sarebbe persuaso che se *un paese ha potuto fare, quel paese non potrebbe disfare l' Italia.*

Ma il fatto è che la combinazione, della quale parlavamo ieri, non è fallita. L'on. Menabrea ha dovuto interpellare uomini di varie parti per conoscere se sarebbero disposti ad appoggiare la sua nuova amministrazione e così assicurarsi una maggioranza che rendesse più remoto il pericolo di una crisi parlamentare.

Siccome non sono presenti a Firenze tutte le persone invitate a collaborare seco lui dal conte Menabrea, così pare che finiremo per aver avuto ragione noi quando annunziavamo che fino al primo dell' anno il Ministero non sarebbe stato pubblicamente conosciuto.

Ciò crediamo di dire per mitigare certi legittimi allarmi, prodotti da oscure notizie e da più sinistri nomi, allarmi, a quali noi parteciperemmo se potessimo credere che quel che alcuni vociferano avesse ombra di vero.

— Dalla *Gazzetta Militare italiana* di Torino del 27 corrente, riassumiamo nel seguente modo il quadro numerico degli arresti operati nel decorso mese di ottobre dalle dodici legioni dell' arma dei reali carabinieri.

Gl'individui arrestati sommarono a 5542 vale a dire: 226 per omicidio, 192 per grassazione, 590 per ferite, 1122 per furti, 20 per incendi delittuosi, 123 perchè si rivoltarono contro gli agenti dell'autorità, 90 per diserz one, 134 per renitenza e 2504 per delitti diversi.

TORINO — Sappiamo che il prefetto di palazzo, gran mastro delle cerimonie, a nome di S. M. il Re, fece dono al municipio di Torino, un dipinto ad olio del pittore cav. Eleuterio Pagliano da Casale, contenente un' allegoria relativa a Venezia, il quale figurava degnamente alla esposizione di Brera a Milano.

GENOVA — La *Gazz. di Genova* del 28 scrive che, dal Comitato di soccorso costituitosi in Buenos Ayres per le famiglie dei combattenti e caduti nelle battaglie per l'indipendenza italiana del 1866 è giunta al Comitato in Genova un' ultima tratta di lire 487. 56.

Con questa cifra unita alle altre inviate prima d' ora si forma una somma di lire 48987,50 spedite dalla generosità degli italiani residenti al Rio della Plata.

BOLOGNA — Ieri l' autorità giudiziaria rilasciò le chiavi del locale della Società Operaia e Unione Democratica dopo aver fatta un' altra perquisizione, e portato via l' elenco nominativo dei soci, sì che l'impiegato della Società Operaia per far le *polizze di sussidio* settimanale ha dovuto traslocare la sua sede in Questura.

Benissimo! Sapete cosa dice di voi, procuratori regi, e regi poliziotti, la città di Bologna? Che siete tanti ciuchi cattivi e ridicoli, e per noi tale qualifica riteniamo vi caratterizzi proprio per quello che siete. — Così l' *Amico del Popolo*.

RAVENNA — Sono stati arrestati alcuni di quei malandrini che funestavano la provincia.

NAPOLI — La notte del 26 al 27 il Vesuvio continuò la sua eruzione con frequenti e fortissimi boati. Le scosse erano avvertite sino in Napoli, così da tremarne i vetri. La lava veniva giù in numerosi rivoli, versandosi quasi tutti nel *Piano dei Cavalli*.

ROMA — Arrivano ogni giorno a Roma nuove reclute per l' esercito pontificio; un signore francese a nome suo e di molti amici suoi offerse all' obolo di San Pietro 300 mila lire; si parla con insistenza di comunicazioni della Prussia alla Santa Sede favorevoli alla sovranità pontificia. (*Opin. Naz.*)

FRANCIA — Leggesi nel *Constitut.*:

Le nostre discussioni parlamentari sulla questione romana avevano dato luogo ad una folla di commentarii erronei, e noi ci siamo applicati a combattere le conseguenze, che se ne vollero inferire dal discorso del 5 dicembre, detto dal ministro di Stato. Noi abbiamo stabilito che le dichiarazioni del sig. Rouher non modificavano per nulla la situazione per ciò che riguardava la Conferenza, e non potevano fornire argomento alcuno contro la sua riunione.

Le ultime discussioni del Parlamento italiano hanno più che mai messo in luce la verità del punto di vista in cui nel fare appello alle Potenze si era posto il Governo dell' Imperatore.

I problemi che si agitano nella penisola toccano ad un tempo l' ordine generale europeo ed i più rispettabili interessi morali e religiosi. Essi sono per numerose popolazioni una causa di vive e legittime preoccupazioni.

Tutti i Governi hanno riconosciuto che tanto altre questioni non potevano lasciarci indifferenti; tutti desiderano ch' esse non si aggravino, e possano avere uno scioglimento. Gli sforzi sarebbero troppo utile, perchè si avesse ad arrestarsi davanti alla difficoltà. Non dubitiamo che le trattative che giornalmente si scambiano tra i Gabinetti europei non riescano ad un risultato soddisfacente.

GERMANIA — Ecco quale sarebbe il senso del discorso dell' inviato francese a Dresda, sig. Forth Rouen, che avrebbe provocato, secondo, la *Liberté*, il suo richiamo:

Proponendo un brindisi a S. M. al pranzo ufficiale, a cui assistevano i ministri e dignitarii dello Stato il barone Forth-Rouen avrebbe espresso il desiderio che le sventure toccate al Re nel 1866, e che non fecero altro che innalzarlo al cospetto del mondo, saranno controbbilanciate da lunga vita di felicità e prosperità. Essendo coteste sventure del Re, nel senso dell'oratore, la sconfitta per parte della Prussia e l' incorporazione nella Confederazione, la sua opinione equivale ad un rimprovero al Governo centrale del nuovo complesso politico. La cosa, in effetto, è tanto più irritante, quanto finora il Re ed il Gabinetto, sebbene compresi nell' agitazione antiprussiana fatta nell' esercito e fra le persone che dipendano immediatamente da loro, fecero ufficialmente quanto era in loro potere per adempiere i doveri federali secondo l' impegno assunto.

AUSTRIA — Ieri l' altro furono scambiate le ratifiche del trattato conchiuso fra S. M. l' Imperatore ed il Re dei Belgi riguardo all' credità di S. M. l' Imperatore Massimiliano. Stando a parecchi giornali di Vienna, sembra che Miramar e Lacroma passeranno ora sotto l' amministrazione dell' imp. erario di Corte.

INGHILTERRA — Bright ha pronunziato un discorso a Rochdale sulla riforma e sulla quistione irlandese. Quanto alla riforma, ha detto: « Non si ha che due cose a fare per avere un Parlamento veramente democratico: l'una, che la distribuzione delle sedi sia in proporzione; l' altra, che ogni votante possa, sotto la tutela dello scrutinio segreto, votare conformemente ad oneste intenzioni. » Quello che ha detto rispetto all' Irlanda, mostra come tutti siano compresi delle gravi difficoltà che restano a risolvere, per potere ricondurre la pace nell' isola « L' uomo di Stato, ha detto il sig. Bright, che potesse abbracciare questa grande questione, risolverla coll'aiuto di rimedii amministativi, e convertire queste misure in una leggo, diventerebbe illustre nella storia. »

CRONACA LOCALE

NOTIFICAZIONE

Giusta l' incarico avuto dal Ministero delle Finanze, Direzione generale delle imposte dirette e del catasto, il Sindaco sottoscritto invita tutti i possessori di beni stabili che si credono lesi dalla operazione di stralcio dei fabbricati dal catasto rustico, a presentare i loro reclami prima del 31 dicembre prossimo venturo, termine utile stabilito dal Decreto Reale del 14 novembre 1867 per ottenere il rimborso delle quote indebitamente pagate negli anni 1866 e 1867 per fabbricati non stralciati dal catasto.

Siffatti reclami debbono essere distesi su carta bollata da centesimi cinquanta e rivolti alla *Direzione Compartimentale delle Imposte Dirette e del Catasto* per mezzo dello Agente delle tasse.

Si avvertano gli interessati che a termini dell' art. 4 di detto Decreto reale, i reclami che fossero presentati dopo il 1. gennaio 1868, non avranno più effetto di diminuire il contingente di imposta fissato a questo Compartimento, nè potranno più esser tenuti a calcolo nella formazione dei ruoli dell' imposta dei terreni del 1868.

Addì 26 Novembre 1867.

Il Sindaco
A. TROTTI

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

	ore	m	s
1 *Gennaio*	12.	6.	56.
2 »	12.	7.	26.

Osservazioni Meteorologiche

30 DECEMBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 753, 90	mm 753, 19	mm 752, 49	mm 752, 39
Termometro centesimale	− 0°,5	+ 0°,2	+ 0°,2	+ 1°,2
Tensione del vapore acqueo	mm 3, 86	mm 3, 82	mm 3, 81	mm 4, 71
Umidità relativa	87°, 1	82°, 3	82°, 8	95°, 5
Direzione del vento	ONO	O	O	O
Stato del Cielo	Nebbia	Nuvolo	Nuvolo	Nevica
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	− 3°, 8		+ 1°, 2	
	giorno		*notte*	
Ozono	6, 7		7, 0	

Alle 6 1/2 comincia il nevisco più tardi nevica. Altezza della neve caduta mm. 23.

Telegrafia Privata

Firenze 30. — *Parigi* 29. — La *Patrie*, confutando alcuni giornali, rammenta che la conferenza fu accettata nella sua origine dalla maggior parte delle potenze. Le obbiezioni che furono fatte non riguardavano che questioni di dettaglio e provocarono trattative che sono ora bastantemente avanzate, perchè si possa prevedere in un dato termine il risultato.

La *Patrie* deplora che giornali che desiderano il mantenimento della pace, si soffermino con compiacenza su notizie inesatte per predire che la conferenza non si riunirà. Non riflettono che la conferenza avrebbe precisamente per risultato allontanare terribili complicazioni in una questione ardente.

L'*Epoque* dice che le relazioni tra Russia ed Inghilterra sono da qualche giorno piuttosto tese.

La *France* pubblica un articolo che termina così: « Non ci spetta dire cosa farebbe la Francia se la Prussia passasse il Meno, ma niuno può dubitare, dopo l'ultimo discorso tanto patriottico di Rouher, che è per sopportare ciò che potesse pregiudicare la sua influenza e dignità e che la Francia riorganizza le sue forze nazionali.

Parigi 30. — L'imperatore ricevette ieri il nunzio apostolico in udienza particolare. Leplay fu nominato senatore.

New York 29. — Grant esonerò dalle loro funzioni Pope e Ord nominò in loro vece Meade e Macdowel.

Firenze 30. — Nulla di nuovo circa la crisi ministeriale.

BORSE	28	30
Parigi 3 0|0	68 37	68 27
4 1|2	— —	— —
5 0|0 Italiano (*Apertura*) .	44 75	44 40
id. (*Chius. in cont.*) .	44 75	45 50
id. (*fine corrente*) .	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	161	162
id id ital.	—	—
Strade ferrate Lombar.-Venete	343	343
" Austriache .	501	501
" Romane . .	48	47
Obbligazioni Romane . . .	90	90
Londra. Consolidati inglesi	92 3|8	92 1|8

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*